

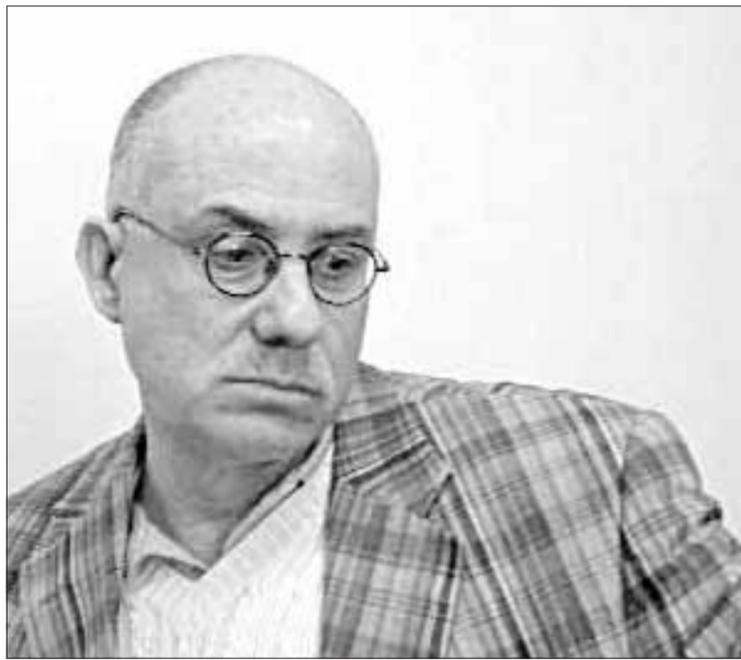
TENDENZE Cinque antologie di racconti *noir* si aggiungono ai tanti analoghi titoli che affollano le librerie. Rigorosamente a tema o estemporanee sfruttano l'onda lunga del successo del «genere»

■ di Michele De Mieri

C

on la stagione calda trionfano ancor di più nelle librerie italiane i brividi criminali suscitati da centinaia di racconti, da uno stuolo ben agguerrito di scrittori - a volte una sorta di compagnia di giro - che diffonde a macchia d'olio investigatori più o meno atipici, ammazzamenti strazianti, città cupe, sequele di donne, ora avvenimenti ora disperate. Il delitto paga e soprattutto in estate, intanto è stato appena annunciato che ad inaugurare il concorso veneziano della mostra del cinema sarà il film *Dalia nera*, diretto da Brian De Palma, dal romanzo mito di James Ellroy, degno epilogo di una stagione di letture con omicidio. Il fenomeno editoriale 2006, annunciato la scorsa estate dal successo einaudiano di *Crimini*, è proprio l'antologia: a volte rigorosamente a tema a volte più o meno casuale, o meglio dettata dal tentativo di sfruttare una tendenza, l'onda lunga delle scritture di genere, del *noir*, della *de-*

Il delitto paga, soprattutto d'estate



Lo scrittore James Ellroy è tra i protagonisti di quest'estate in «noir»

tective story che da qualche anno anima le letture estive. Se non possiamo però parlare per il mercato italiano attuale di una vera e propria voracità da parte dei lettori del genere la cosa certamente avvenne invece per la stagione americana dei *pulp magazines* e delle riviste di giornalismo popolare che raccontavano i grandi delitti dell'epoca, una breve storia di una di queste riviste e gli esiti migliori di molti importanti scrittori sono la sostanza di *True Crime*, antologia curata da Marc

Gerald, che per lungo tempo è stato editor di *True Detective*, la rivista di cui il volume raccoglie oltre venti pezzi d'autore. La rivista è una delle due sole custodite alla Library of Congress, tra gli anni Trenta e Cinquanta vendeva due milioni di copie al mese con la sua ricetta di far raccontare fatti di cronaca nera realmente accaduti a scrittori più o meno grandi o che lo sarebbero diventati in seguito: ci sono sì le stelle di Jim Thompson e Dashiell Hammett ma la vera

scuderia si fondava su penne ogni un po' meno note come Robert Bloch (ha scritto *Psycho*), Lionel White (suo è *Rapina a mano armata*), Eric Stanley Gardner (creatore poi di *Perry Mason*), tutti furono autori di *true crime*, raccontando a masse enormi di lettori i delitti dell'America profonda. Un'antologia per appassionati eseguiti, *Donne pericolose* è invece la più classica selezione di storie con al centro uno dei *topos* più consolidati del genere: la *dark lady* o *femme fatale* che usa e si sbarazza dei suoi uomini,

True Crime
pp.450, euro 16,50
Sartorio Editore

Donne pericolose
pp.400, euro 18,90
Piemme

Vite criminali
pp.248, euro 12,50
Fanucci

The dark side
pp.513, euro 16,50
Einaudi Stile Libero

Città in nero
pp.304, euro 15
Guanda

I protagonisti ovviamente sono detective solitari città cupe e «dark lady»

drew Klavan, Anne Perry, ma anche Joyce Carol Oates e Jay McInerney, un vero trionfo della femmina assassina o della donna ferita che tesse la sua vendetta. Un vero classico da treno e da spiaggia. Pesca nel mondo anglosassone anche *Vite criminali*, la selezione curata da quel grande scrittore che è l'inglese John Harvey; sono nove storie, dall'America all'Inghilterra, su cosa è giusto e cosa è sbagliato, su padri e figli, compagni di lavoro, su adolescenti per la prima volta di fronte alla morte, al delitto, tutti vengono messi alla prova, scegliere diventa l'esercizio quotidiano della vita solo che a volte è davvero più difficile di altre. Tra le storie di questa raccolta si segnalano quelle esemplari di Lawrence Blok, Michael Connolly, James Sallis e dello stesso Harvey. Una raccolta meno gridata, più intima e di ottimi scrittori, ben al di là dei generi.

Un po' più vaghi sono i confini di *The dark side* l'antologia curata da Roberto Santachiara, potente agente letterario che per festeggiare i quindici anni d'attività della sua scuderia convoca gran parte dei suoi scrittori, tra cui la «scuola emiliana» (Lucarelli, Vinci, Rigosi, Baldini, Wu Ming) e un po' di *guest star* d'oltreoceano da James Crumley a Ed McBain, da Stephen King a James Ellroy, ma anche Jeffrey Deaver e F.X. Toole, la fantascienza di Robert Silverberg, gli altri italiani De Cataldo, Arduino, Soriga e Colaprico e anche qui lo scozzese Ian Rankin; e tocca dire che tutte le sue storie sono sempre di massimo livello, uno scrittore davvero grande. Molti dei racconti dell'antologia di Santachiara sono belli (imperdibile il riassunto

della propria vita e della sua passione per lo scrittore Joseph Wambaugh a firma del solito genio di James Ellroy, oppure quelli italiani di Baldini e De Cataldo) ma un'antologia senza un tema forte - lo dice esplicitamente il curatore - mi sembra un po' casuale ed è per questo che la consiglio soprattutto ai non amanti della *crime fiction* ma a chi vuole leggere una manciata di storie d'autore di registro diverso. L'ultima veloce segnalazione di questa lista delittuosa è per *Città in nero*, antologia curata dal fiorentino Marco Vichi, il creatore della serie del commissario Bordelli, che annovera tra i partecipanti, tutti italiani, Massimo Carlotto, Gianni Biondillo, Marcello Fois, Enzo Fileno Carabba, Gianluca Morozzi,

Uno stuolo di autori, quasi una compagnia di giro, con due «perle»: Ellroy e Ian Rankin

Emiliano Gucci, Christine von Borries e Teresa Ciabatti; intuito il legame di ogni scrittore con una città si raccontano rispettivamente Padova, Milano, Nuoro, Firenze (due volte, da Carabba e da Vichi), Bologna, Prato, Palermo e Roma per la Ciabatti. Il lato oscuro di queste grandi e piccole aree metropolitane è lo spazio del racconto di queste storie, un'Italia di persone normali coinvolti spesso in situazioni più grandi di loro. L'indicazione obbligatoria è per gli appassionati del *noir* tricolore.

MICROSTORIE Nel libro di Bartolo Ciccardini il «ritratto» del paesino delle Marche che aderì in modo spontaneo e unitario alla Resistenza e alla lotta di Liberazione

La piccola grande «repubblica» partigiana di Cerreto d'Esi

■ di Wladimiro Settimelli

Fu una piccola repubblica, una repubblica a parte, quella di un paesino delle Marche che si chiama Cerreto d'Esi. A parte perché Cerreto, affrontò la Seconda guerra mondiale in modo del tutto particolare: salvaguardando la popolazione civile per quanto era possibile, ma non rinunciando neanche per un momento ad avere una propria formazione partigiana che condusse spericolate ed eroiche azioni di guerra.

La storia di Cerreto d'Esi ce la racconta un autorevole dirigente democristiano degli anni '70, più volte sottosegretario e membro di vari governi, ai tempi di Fanfani, Rumor e Colombo. È quel Bartolo Ciccardini che molti ricordano e con il quale se la pigliava spesso Fortebraccio, il più celebre dei corsivisti de *l'Unità*. Ciccardini, cattolico di origine Sturziana e spesso in contatto con Dossetti e

gli uomini di quella parte della Democrazia Cristiana disposta al dialogo prima con i socialisti e poi con i comunisti, ha scritto un piccolo ma importante libretto (*La Resistenza di una città. La «repubblica» autonoma di Cerreto d'Esi*, con una prefazione di Pietro Scoppola, Editore Studium, pp. 152, euro 13,50), appunto su Cerreto d'Esi, suo paese d'origine che si trovò, nella parte finale della Seconda guerra mondiale, in una delle zone adriatiche dove ci furono tra i più aspri combattimenti tra gli alleati che avanzavano, le forze partigiane e i nazisti e i fascisti che, ormai, sconfitti si stavano ritirando verso il Nord. Ma perché Ciccardini parla di «repubblica» a proposito di quel paesino appena segnato sulle carte? Naturalmente conosce la storia delle grandi repubbliche partigiane autoliberatise e che furono in grado di darsi nuove leggi e nuove

regole democratiche, mentre tutto intorno la guerra infuriava tra orrori e terrori. Ma perché Ciccardini capi subito (e con il passare degli anni tutto è apparso ancora più chiaro) che a Cerreto tutto si era svolto in modo particolare e singolare e che tutta la gente del paese si mosse in modo univoco e affrontò il peggio unitariamente, con calma, con dignità e senza tirarsi mai da parte. Sì, perché allora c'era, tra molti italiani, «l'attendismo» condito di paura e di attesa di qualcosa che doveva maturare e cambiare solo con l'aiuto esterno.

Ciccardini è bravissimo nello spiegare e raccontare che cos'era, politicamente, quel microcosmo paesano. Come in tutti i piccoli paesi, anche a Cerreto d'Esi, c'erano il comunista e l'anarchico, il socialista e il ribelle per istinto. C'erano la parrocchia e le parrocchie intorno, con preti antifascisti che non avevano paura e prendere posizione. Uno di loro,

al termine di un rastrellamento, fu massacrato, scalzo e seminudo, insieme ad altri antifascisti suoi paesani. Poi c'erano, appunto alcuni «attendisti» e c'erano i partigiani che scelsero di salire in montagna, assieme a ad un gruppo di prigionieri inglesi. Ebbene, la singolarità di Cerreto d'Esi fu proprio questa: il paese intero, proprio come se si trattasse di soldati della piccola «repubblica» chiamati alle armi per difendere la casa, le mogli i figli, i genitori, provvide per mesi a sfamare i partigiani a procurare loro vesti-

Tutta le genti del piccolo centro affrontò il peggio con calma dignità e senza attendismi

ti, armi e mezzi di trasporto. Non ci fu una sola spiata o una sola denuncia. Perfino i carabinieri, senza obbedire agli ordini dei «repubblicani», consegnarono le armi ai partigiani, non arrestarono nessuno e, quando la situazione divenne troppo difficile, andarono in montagna e gli altri sparirono ad uno ad uno. Addirittura, non appena la guerra aveva bussato da quelle parti, i rappresentanti di tutti i partiti, i vecchi e i «saggi» del paese, nominarono all'unanimità un commissario prefettizio che fosse garanzia di governo per tutti. Stabilirono anche una serie di regole valide per ognuno e decise di andare avanti. Così accadeva che, ogni giorno, il capo partigiano scendesse in paese, provvedesse ai viveri, alle armi e a discutere la situazione generale. Tutti lo vedevano passare e sapevano chi era, ma nessuno lo tradì mai. Ciccardini racconta questo e molto altro. Piange e si disperava per gli antifascisti fucilati, ma anche per

un giovane «repubblicano» che era stato suo compagno di scuola e finito poi ammazzato senza neanche aver ben capito che cosa stava succedendo. Quando la guerra guerreggiata arrivò a Cerreto d'Esi, tutti, ancora una volta insieme, decisero di abbandonare le case e spargersi per le campagne. La formazione partigiana del paese combatté fino alle ultime ore, insieme ai partigiani della zona, ai soldati del nuovo esercito italiano e agli alleati.

L'esperienza di Cerreto d'Esi che Bartolo Ciccardini racconta con passione e partecipazione, permette di capire che cosa fu la Resistenza e la lotta di Liberazione: un'esperienza collettiva fondante della nuova democrazia che nacque sulla sofferenza, sul dolore, ma soprattutto sulla solidarietà tra italiani diversi che avevano deciso di mettersi insieme per dare al Paese, dopo la ritrovata libertà, una Costituzione per una libera Repubblica.

SENATO Presentato un ddl dalla senatrice Valpiana (Prc) «Legge Bacchelli»: un'interrogazione per Aldo Braibanti

■ Applicare la «Legge Bacchelli» ad Aldo Braibanti: è la richiesta, presentata con un'interrogazione a risposta scritta al presidente Prodi e al ministro Rutelli, da parte della senatrice del Prc, Tiziana Valpiana, che ha anche presentato un disegno di legge per cambiare ed integrare alcuni articoli della legge 440 del 1985, meglio conosciuta appunto come «Legge Bacchelli». Aldo Braibanti (che oggi versa in condizioni economiche disastrose ed è sotto sfratto), studioso di mimicoologia, poeta, saggista, traduttore e artista di fama internazionale, nel 1968 fu condannato a nove anni di carcere, commutati a sei in appello, perché riconosciuto colpevole di plagio nei confronti di due maggiorenti. È stato l'unico cittadino italiano ad essere condannato per un reato assurdo che poi, nel 1981, è stato definitivamente cancellato dal Codice con una sentenza della Corte Costituzionale.



il salvagente

Taxi: Bersani alla prova cliente a Roma, Milano, Napoli e Firenze

Assessori fiduciosi. Economisti, invece, scettici: «Si affidano le galline alla volpe».

Sicurezza e traghetti...

Un test per trenta imbarcazioni in Italia e in Europa: i voti.

Tendenza beauty farm

Da consumo d'élite a moda. I consigli per scegliere bene.

Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 1,70 euro • www.ilsalvagente.it